

Punto FIOM

«PuntoFiom - Speciale XXV Congresso Fiom»
14-16 aprile 2010

grafica e impaginazione:
Alessandro Geri, Claudia Tonini
redazione: Claudio Scarcelli
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma
web: www.fiom.cgil.it/puntofiom

Per iscriversi alla *mailing list* e ricevere la newsletter
inviare una e-mail puntofiom@fiom.cgil.it



La Fiom a Congresso, nel pieno delle iniziative
di contrasto agli accordi separati

Voglia di DEMOCRAZIA

GIANNI RINALDINI
segretario generale della Fiom-Cgil

Questo Congresso si svolge, per la Fiom e per la Cgil, in una situazione assolutamente straordinaria, per la semplice ragione che siamo di fronte a una crisi che ha pochi precedenti, sia a livello locale che internazionale, e nello stesso tempo a una iniziativa del Governo e della Confindustria che sfrutta questa condizione per ridefinire l'assetto delle relazioni sociali e delle forme di tutela sul lavoro, prefigurando un assetto dell'intera società di stampo autoritario.

Il passaggio chiave delle scelte di Governo e Confindustria è stato quello della definizione di un sistema contrattuale in modo separato, con l'accordo firmato con Cisl e Uil ma senza la Cgil, cosa mai successa nella storia repubblicana del nostro paese.

Questo ha portato come conseguenza diretta all'accordo separato per il contratto dei metalmeccanici e nello stesso tempo ha aperto la strada a una quotidiana iniziativa legislativa che amplia tutte le forme di lavoro precario, con l'introduzione di due nuove tipologie di contratto - in affitto a tempo indeterminato e a chiamata - procedendo contemporaneamente a uno smantellamento di tutte le tutele nel lavoro come è avvenuto con l'Avviso comune sull'arbitrato sottoscritto anche da Cisl e Uil e con il Disegno di legge collegato alla Finanziaria 2009, attualmente bloccato dopo essere stato rinviato alle Camere dal presidente della Repubblica per incostituzionalità.

Su questa strada continueranno ad andare avanti nelle prossime settimane, avendo già



segue da pag. 1

annunciato la presentazione in tempi rapidi dello «Statuto dei lavori» e dell'intervento sugli ammortizzatori sociali. Siamo in pratica al completamento di un disegno complessivo che prefigura il superamento di tutto ciò che è stato costruito dalla nascita del movimento sindacale per affermare i diritti sul lavoro e il ruolo della contrattazione collettiva.

Questo è uno scenario che pone, anche alla nostra categoria, scelte estremamente delicate perché la portata dell'offensiva in atto non prevede possibilità di mediazione: o si costruisce un'opposizione sociale e un'iniziativa sindacale da opporre a questo attacco, per cercare di aprire una strada diversa, o altrimenti si corre il rischio di esserne travolti. Per certi aspetti è la situazione che – seppur in un contesto diverso – abbiamo verificato all'inizio degli anni 2000,

quando la Cgil fu soggetto di aggregazione di un'opposizione che – non a caso anche allora – era non solo contro l'attacco all'articolo 18 ma anche contro i processi di precarizzazione e a sostegno di un rafforzamento della contrattazione collettiva nazionale.

Per la Fiom, dentro questo percorso, c'è un ulteriore appuntamento: la salvaguardia del Contratto dei metalmeccanici. L'accordo separato siglato da Fim e Uilm ha determinato la situazione paradossale di vigenza contemporanea di due contratti nazionali e per la Fiom il Contratto dei metalmeccanici è quello che scade alla fine del 2011.

Le iniziative che stiamo attuando con diverse forme di lotta, tra le quali la campagna di raccolta firme per la proposta di legge di iniziativa popolare sulla democrazia sindacale – alla

quale, come ci indicano i primi riscontri, le lavoratrici e i lavoratori stanno rispondendo positivamente – sono parti di un percorso che dovrà portare al rinnovo del contratto dei metalmeccanici alla fine del 2011, sapendo che in quell'occasione quel contratto si caricherà inevitabilmente di un significato di carattere più generale rispetto all'applicazione o meno del sistema contrattuale voluto da Federmeccanica con Fim e Uilm separatamente, senza alcun mandato e senza alcun rapporto democratico con le lavoratrici e i lavoratori.

La mobilitazione, l'iniziativa per la democrazia, per il contratto vive oggi nella lotta per la difesa del lavoro, per l'estensione degli ammortizzatori sociali per tutte le lavoratrici e i lavoratori, per una nuova politica industriale finalizzata alla crescita dell'occupazione.

La comunicazione della Fiom

È ormai evidente che per l'informazione «ufficiale», quella dei Tg e dei giornali stampati, il lavoro rappresenta sempre meno e solo, purtroppo, in occasioni particolari, che vanno dalla tragedia sul lavoro alla disperazione sui tetti delle fabbriche, un soggetto degno di notizia. La stessa ricerca della Fiom sull'Autunno del '69 (di cui parliamo in queste pagine e nell'area dedicata del «Congresso in galleria») evidenzia come, da quella stagione ai nostri giorni, le lotte, i diritti e i problemi delle lavoratrici e dei lavoratori siano passati da centrali a inesistenti sui mezzi di informazione di massa.

È per questo motivo che da circa un decennio, e con il documento finale del Congresso di Livorno del 2004 in particolare, la Fiom ha cercato di dotarsi – approfittando dei mezzi messi a disposizione dalle nuove tecnologie elettroniche – di mezzi propri di informazione, a partire dal sito web, per raggiungere la sua gente e tutti coloro che in qualche modo sono vicini alle tematiche sociali e del lavoro.

IL SITO WEB DELLA FIOM

Punto di riferimento per tutte le compagne e i compagni della Fiom, il sito internet della nostra organizzazione è ormai uno strumento di lavoro consolidato per tutti noi, sia per la diffusione che per la ricerca di informazioni. La sua efficacia è data senza dubbio dall'aggiornamento continuo che viene fatto, frutto ormai di automatismi consolidati fra i vari uffici della Fiom.

Tuttavia ancora molto può essere fatto per migliorarne l'utilizzo e allo stesso tempo ottimizzare il lavoro che serve per il suo mantenimento.

Subito dopo il Congresso, quindi, cominceremo a lavorare a un ulteriore salto di qualità del sito, lavorando sul terreno della usabilità (che dal punto di vista del web significa facilità di consultazione, trasparenza e attrattiva), della possibilità di aggiornamento diffuso (dando la possibilità di aggiornare il sito a più operatori e non solo al webmaster), della grafica.

Abbiamo già un'idea ben precisa del da farsi e sarà uno sforzo non indifferente, ma sarà anche un avanzamento decisivo dal punto di vista della qualità del prodotto e di quella del lavoro necessario a gestirlo.

FIOM 2.0: L'INFORMAZIONE DIVENTA DIALOGO

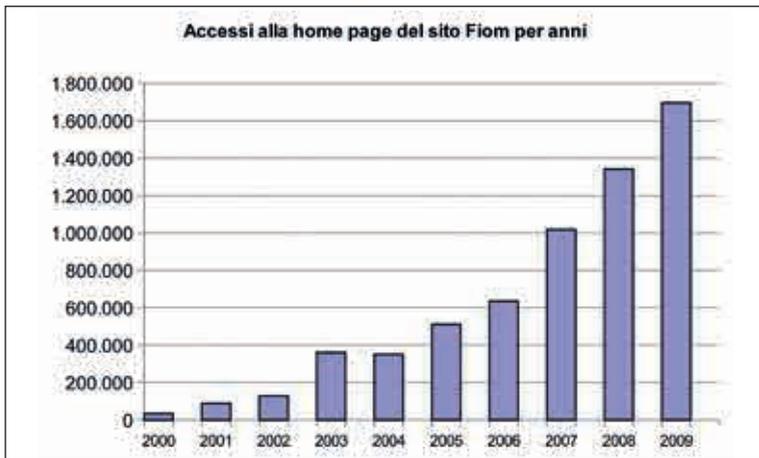
La comunicazione elettronica della Fiom, sviluppata intorno al sito web della nostra organizzazione, si è arricchita negli ultimi due anni di altri strumenti messi a disposizione dalla rete, i cosiddetti social network. Un utilizzo che, se guardiamo ai dati di «aggregazione» e di coinvolgimento, si è rivelato molto positivo.

The screenshot shows the Fiom website interface. At the top, there's a header with the Fiom logo and the text 'Federazione Impiegati Operai Metallurgici'. Below that, a large banner reads 'FIRMA SULLA DEMOCRAZIA E LA RAPPRESENTANZA SINDACALE'. The main content area is a news feed with several articles, each with a date and a brief headline. On the right side, there's a sidebar with a search bar, a 'Ufficio stampa' section, and a 'CGIL.it IL PORTALE DEL LAVORO' logo. At the bottom right, there's a logo for 'LA PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE SULLA DEMOCRAZIA E LA RAPPRESENTANZA'.

Archivio contrattazione di secondo livello

Prende l'avvio, e l'occasione di questo Congresso ne rende più facile la divulgazione, un progetto che avevamo in agenda da qualche tempo. Un archivio che conterrà accordi, contratti, verbali di gruppo e aziendali, facilmente consultabile attraverso chiavi di ricerca semplici e predefinite. Ma, soprattutto, la possibilità di «caricare» i documenti non solo centralmente ma anche a livello locale, con modalità che verranno meglio illustrate nei giorni del Congresso, nell'area comunicazione del «Congresso in galleria».

GRAFICO. Gli accessi alla home page del sito della Fiom.



Il meccanismo di amplificazione che ogni utente dà di una notizia pubblicata e da lui condivisa, infatti, ha reso possibile il raggiungimento di un numero sempre maggiore di persone.

Se poi a utilizzare questi strumenti è un'organizzazione sindacale, con la necessità continua di comunicare con le lavoratrici e i lavoratori, spiegare le ragioni delle sue scelte e, soprattutto, chiedere a loro di essere parte attiva di queste scelte, allora è facile capire che questi strumenti diventano preziosi.

Il «web 2.0» è una espressione utilizzata per indicare l'evoluzione di internet rispetto alla condizione precedente, intendendo per evoluzione un elevato livello di interazione sito-utente.

Questo è quello che, in questa fase, stiamo cercando di costruire: l'interazione con il nostro mondo. E i dati di partecipazione dimostrano che anche il nostro mondo cercava di comunicare con noi, ma, semplicemente, non gli davamo i mezzi per farlo.

Da gennaio 2008 – alla stretta conclusiva per la firma del Ccnl industria – esiste il canale «Fiomnet» su YouTube, nel quale vengono immessi brevi video autoprodotti visualizzati migliaia di volte e presenti, visto la possibilità che questo strumento offre, anche su altri siti, che mettono a disposizione i nostri materiali per i loro utenti.

Il 31 ottobre 2008, giorno dell'Assemblea nazionale a Roma della Fiom, è stata attivata una pagina/profilo su Facebook, la più grande *web-community* al mondo. In poco più di tre mesi, 5.000 persone (il massimo consentito) sono diventate «amiche» della Fiom, hanno commentato i comunicati, i video, le decisioni del sindacato dei metalmeccanici della Cgil, a volte in modo critico, ma sempre con un entusiasmo contagioso, che ha evidenziato, se ce ne fosse stato ancora bisogno, quanto è essenziale e costruttiva, per un sindacato, la voce di chi vuole rappresentare.

È stato necessario, vista la coda di richieste di aderire alla pagina Fiom, aprire una pagina come personaggio pubblico che, a oggi, conta oltre 6.000 adesioni.

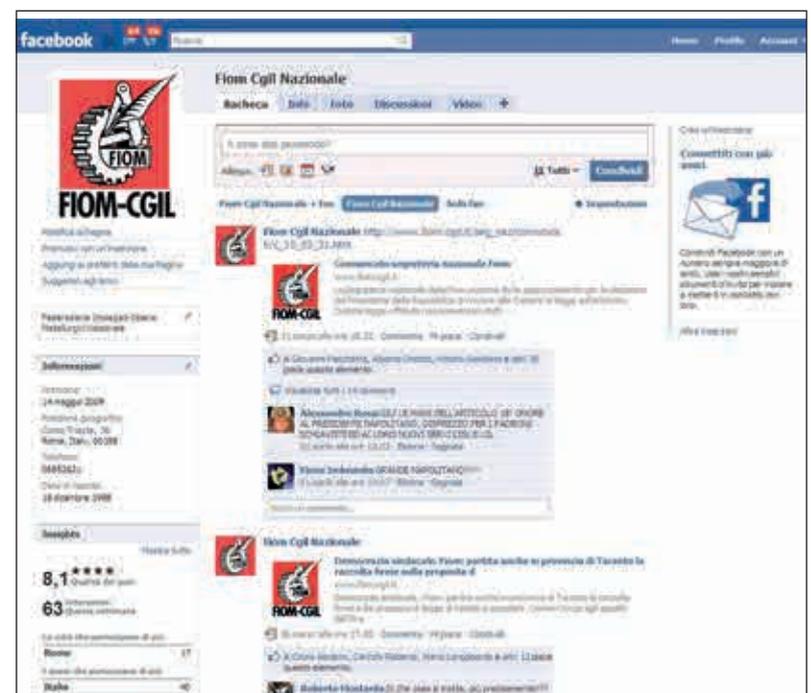
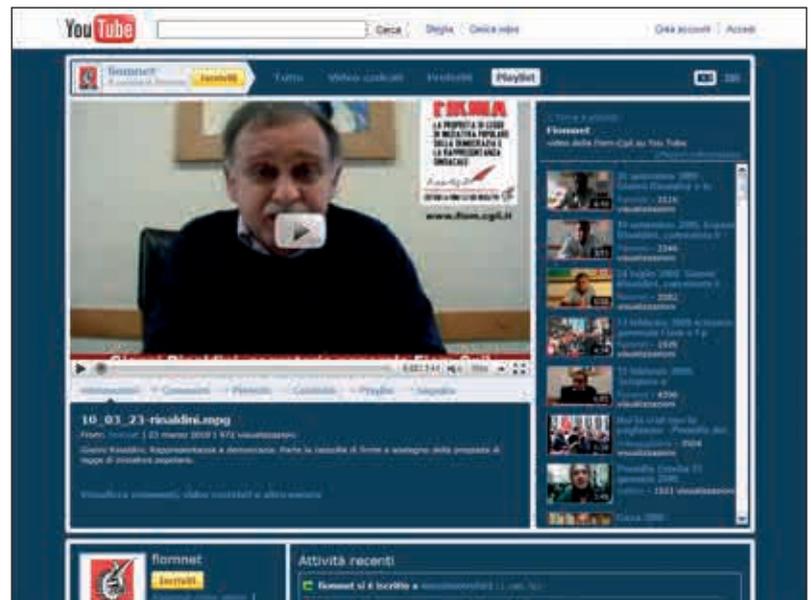
A fine maggio 2009, in occasione dell'iniziativa della Fiom «Il lavoro in marcia», è stato attivato un blog (www.illavoroinmarcia.it) sul quale era possibile seguire quotidianamente il diario, le immagini, la rassegna stampa dell'evento e lasciare commenti su tutti i post pubblicati.

Migliaia di contatti e molti i commenti di coloro che hanno potuto seguire «virtualmente» l'iniziativa.

PUNTOFIOM, LA NEWSLETTER DELLA FIOM

Riparte, in pratica da questo Congresso, la pubblicazione della newsletter della Fiom, una sorta di giornale murale attraverso il quale, unendo i nuovi mezzi di informazione (il sito web, la posta elettronica) e i vecchi ma sempre validi metodi sindacali (la bacheca di fabbrica, il volantaggio), riusciamo a raggiungere in poco tempo i luoghi di lavoro in tutti i territori.

Uno strumento duttile, flessibile, non vincolato ad alcun tipo di periodicità, attraverso il quale sarà possibile diffondere notizie, approfondimenti e il punto di vista della Fiom ogni qualvolta si riterrà utile.



Rappresentanza e rappresentatività

Il tesseramento 2009 della Fiom. *Ufficio organizzazione Fiom*

La Fiom chiude il tesseramento del 2009 con 363.559 iscritti, 4.706 più del 2008, segnando una inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni e tornando ai livelli del 2004. Di questi, circa 55.000 hanno preso per la prima volta la tessera della Fiom, con una crescita dei nuovi iscritti che sempre più sono necessari per mantenere positivo il dato del tesseramento, a fronte delle uscite dal lavoro.

Solo qualche cenno di analisi: le donne sono circa il 19%, i migranti circa il 10%, ma sono concentrati nelle regioni del Nord, con punte fra il 18 e il 20% in province della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia-Romagna e delle Marche; gli operai sono

decisamente più rappresentati degli impiegati rispetto alla composizione effettiva della categoria.

La crescita del tesseramento è particolarmente importante e significativa perché avviene nell'anno dell'accordo separato sulla struttura contrattuale, del conseguente accordo separato di Fim, Uilm e Federmeccanica, che nega alle lavoratrici e ai lavoratori il diritto di votare e pretende di ignorare il contratto firmato unitariamente ancora in vigore; e avviene nell'anno in cui gli effetti della crisi irrompono nei luoghi di lavoro, producendo una valanga di cassa integrazione e licenziamenti, insicurezza generale. Un anno in cui la Fiom è stata ancora più presente

nei luoghi di lavoro, oltre la normale attività contrattuale: assemblee e referendum Cgil sulla struttura contrattuale, assemblee e referendum sulla nostra piattaforma per il biennio economico, assemblee contro l'accordo separato e per rivendicare il referendum delle lavoratrici e dei lavoratori, e soprattutto la contrattazione continua contro i licenziamenti a difesa del lavoro, in gran parte delle 25.000 aziende già sindacalizzate e oltre, perché con la crisi la richiesta di sindacato arriva anche dove prima non eravamo.

La Fiom cresce nei territori in cui da tempo si intensifica l'impegno in aziende medie e piccole, ma per la prima volta dopo anni di flessione aumenta nelle grandi città del Nord, come Torino e Milano, che hanno vissuto in modo più accentuato gli effetti delle ristrutturazioni degli assetti produttivi rispetto al modello della grande fabbrica manifatturiera. La Fiom aumenta consensi in modo parallelo all'intensità della presenza nei luoghi di lavoro, della vicinanza e della relazione continua con lavoratrici e lavoratori, riconfermando l'indissolubile rapporto fra rappresentatività, aumento degli iscritti, ruolo dei delegati, attività negoziale per un sindacato generale di rappresentanza.



Rsu: 15.263 le delegate e i delegati della Fiom

Quello che riportiamo in queste righe è un aggiornamento, a livello nazionale, dei dati relativi alle elezioni delle Rsu nelle fabbriche metalmeccaniche. Un aggiornamento con una valenza un po' diversa dal solito, dato che man mano che si andrà avanti con i rinnovi delle Rsu in scadenza potremo valutare meglio cosa cambia, almeno quantitativamente, dopo la disdetta da parte della Fiom del Patto di solidarietà tra Fim, Fiom e Uilm decisa dalla nostra organizzazione dopo l'accordo separato sul Ccnl dei metalmeccanici dell'industria del 15 ottobre 2009.

Al momento – dopo gli aggiornamenti pervenuti da molti territori nello scorso mese di marzo – sono presenti nella banca dati nazionale i risultati relativi a circa 6.300 aziende, nella quale sono impiegati intorno a 770.000 lavoratrici e lavoratori, il 60,5% operai e il 39,5% impiegati.

I voti validi, per le elezioni delle Rsu in carica, sono stati il 67% rispetto agli aventi diritto, in leggero aumento rispetto al 66% della precedente tornata. Di questi, alla Fiom sono andati il 59,3% dei consensi, alla Fim il 21,1%, alla Uilm il 10,9%, ad altre organizzazioni sindacali il 6,1%. Il 2,6% dei voti residuo è andato a liste uniche. Rispetto alla composizione delle Rsu, i dati sono i seguenti: 69,5% sono le delegate e i delegati della Fiom, 18,7% quelle/i della Fim, 7,5% della Uilm, 2,6% di altre sigle, 1,7% le delegate e i delegati andati alle liste uniche. Nella lettura dei dati c'è da tener presente due cose. La prima è che venendo essi da strutture Fiom, quasi sempre non sono pervenuti i risultati delle elezioni dove non è presente la nostra organizzazione. La seconda è che mancano ancora i dati di alcuni territori, recuperati i quali avremo finalmente un quadro più chiaro della nostra rappresentanza. Nell'area «Rappresentanza» del «Congresso in galleria» è presente un pannello con la graficizzazione di questi e altri dati, relativi anche alla composizione per classi dimensionali delle aziende contenute nel database.

Riepilogo dati Rsu in carica

addetti coinvolti			Fiom			Fim			Uilm			lista unica			altri			Totale	
dipendenti	operai	impiegati	Voti	% su totale	delegate/i	Voti	% su totale	delegate/i	Voti	% su totale	delegate/i	Voti	% su totale	delegate/i	Voti	% su totale	delegate/i	Voti validi	delegate/i
773.401	400.847	261.642	305.179	59,3	15.263	108.594	21,1	4.113	56.109	10,9	1.650	13.607	2,6	223	31.536	6,1	546	515.025	21.795

Attività formative di base: un progetto in transito

L'etimologia dice che syn e dyké, dal greco, hanno dato origine alla parola sindacato ovvero «insieme per la giustizia» ovvero quell'unire le diverse esigenze del mondo del lavoro nella rappresentazione di un comune obiettivo, quello della lotta per conquistare diritti e salario, per l'emancipazione delle lavoratrici e dei lavoratori. Quante volte sono risonate quelle parole greche nei corsi del progetto «Attività formative di base» nella mattina della prima giornata. I valori originari del sindacato fanno un notevole effetto specie sui giovani delegati tranne che per il termine «uguaglianza» che provoca qualcosa di più che qualche imbarazzo.

Ma questa è materia per un altro tipo di discussione. Di seguito, alcune delle questioni emerse nell'attività del progetto assolutamente parziali e schematiche.

Da quando è nato, il sindacato si è trovato a definire modi, soggetti e temi nel rapporto che il lavoro ha con il sapere. La formazione sindacale, a più riprese, è stata molto di più di uno strumento utile. E per la Fiom, ad esempio, non è mai stata una questione di adde-

stramento, l'addestramento evoca il comando e queste due parole dovrebbero essere escluse da qualsiasi percorso che ha a che fare con il sapere.

Nell'ideare e progettare un modulo formativo occorre dare un senso a molti dei concetti che in qualche modo si intendono fondamentali e soffermarsi su alcuni elementi.

Il primo è che nell'attività formativa è essenziale riconoscere le lavoratrici e i lavoratori, le delegate e i delegati, come soggetti proprietari del progetto.

Il secondo riguarda il grado di apertura dell'esperienza che si propone: accettare la diversità dei punti di vista come un valore, distinguere i fatti dai giudizi, la coerenza nel portare avanti le proprie idee convincendo e non ignorando gli altri, il provare a fare insieme attraverso il lavoro di gruppo e l'attività in plenaria, alla ricerca di un punto di vista comune, sono tutti passaggi che devono trovare collocazione nel processo formativo.

Il terzo si misura con le condizioni di vita e di lavoro dei corsisti, che se escluse dalla pro-

gettazione rendono piatto il rapporto tra le persone, indifferentemente se docenti o delegati.

La progettazione di un modulo formativo residenziale di più giorni obbliga le persone a un atteggiamento corretto e di rispetto verso tutti i partecipanti, non solo nei confronti dei corsisti. L'organizzazione delle giornate deve essere autorevole, fluida e deve corrispondere in modo organico al programma distribuito che fa parte del patto che si fa con i partecipanti e riguarda tutto, anche le pause. Questa frattura con le abitudini dell'individuo a volte provoca tentativi di autoesclusione ma non c'è altro modo per evitare i riti delle consuetudini culturali.

Inoltre, c'è il carattere multidisciplinare dell'approccio alla conoscenza che non va mai sottovalutato. Ma anche qui ci vorrebbe un altro tipo di discussione. Il progetto «Attività formative di base» ha, nei suoi tre anni di vita, permesso di verificare come la trasmissione di sapere a diversi livelli ha bisogno di parole come progettazione, analisi, riflessione, verifica, valutazione, esperienza e memoria. Ne ha bisogno anche il sindacato a tutti i livelli.



I numeri del progetto

I CORSI

Quanti? 20

Dove? Lombardia, Mantova (provinciale), Trentino Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna, Bologna (provinciale), Toscana, Umbria, Roma Nord (provinciale), Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Sicilia, Sardegna

Quando? Da settembre 2006 a novembre 2008

I PARTECIPANTI

430 in totale, di cui 362 uomini e 68 donne, 11 migranti

Scolarizzazione

media inferiore: 32%
media superiore: 62%
laurea: 6%

Delegati

prima del 2004: 36,5%
dal 2004: 23%
dal 2006: 40,5%

Salute e sicurezza

Il bilancio dell'attività svolta nel 2009 e gli obiettivi da realizzare nel 2010. *Ufficio Sas della Fiom*

La crisi, la sua durata, nonché le azioni che le aziende stanno attuando, caratterizzate da pesanti ristrutturazioni che riducono l'occupazione, aumentando i carichi e i tempi di lavoro, stanno producendo non solo un livello di infortuni, anche mortali, ancora troppo elevato ma anche un aumento delle malattie derivanti dalle condizioni lavorative, soprattutto con patologie a carico dell'apparato muscolo-scheletrico e degli arti e della condizione psichica.

Il Governo, recependo le richieste delle imprese con il d.lgs. 106/09 correttivo del d.lgs. 81/08, tra le altre cose ha ridotto drasticamente sia le responsabilità che le sanzioni per i datori di lavoro, riducendo nel contempo l'azione ispettiva e di controllo da parte dei servizi di prevenzione e vigilanza delle Asl e praticando la politica del rinvio continuo e della disapplicazione di norme già definite nel Testo unico.

In uno scenario di questo tipo l'azione degli Rls e delle Rsu, che era uscita rafforzata proprio con il Testo unico, diventa, di fatto, l'unico argine rispetto al possibile peggioramento della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e fondato sulla capacità di svolgere una continua e radicale azione di valutazione dei rischi connessi all'attività lavorativa e così realizzando i necessari interventi utili a impedire gli infortuni e l'insorgere delle varie patologie.

L'Assemblea nazionale degli Rls e delle Rsu che verrà convocata entro il mese di settembre, lancerà la campagna per la difesa della salute dei lavoratori, contro le patologie che insorgono dall'intensificazione dei carichi e tempi di lavoro e contro l'organizzazione della produzione fondata sempre più sulla precarietà dei rapporti di lavoro.

In tale contesto è necessario proseguire nel percorso formativo di arricchire le competenze delle rappresentanze, che nel 2009 ha coinvolto più



di 900 tra Rls, Rsu e membri delle strutture Fiom in 43 corsi e che nel 2010 sarà esteso a tutti i territori con l'obiettivo di coinvolgere 500 compagni.

A fianco dei corsi di base partirà un progetto pilota da realizzarsi in Piemonte per formare Rls esperti che nella seconda metà dell'anno dovranno essere realizzati anche in altre regioni, che devono costituire la struttura permanente e più efficace per sostenere nelle diverse aziende l'azione delle rappresentanze.

Si proseguirà ad affiancare questa azione formativa con la diffusione capillare del manuale operativo per Rls, che verrà ristampato con le opportune modifiche, tenuto conto delle novità normative intervenute.

Questo processo formativo proseguirà anche con un'azione formativa focalizzata alla defini-

zione di delegati esperti in ergonomia e organizzazione del lavoro, già iniziato con i corsi di formazione per le rappresentanze del Gruppo Fiat ma che dovrà proseguire anche con le rappresentanze di altre imprese che stanno implementando i nuovi processi organizzativi della produzione fondata sul sistema ErgoUas.

L'azione formativa deve essere accompagnata da una parallela azione di forte contrasto alla precarizzazione del lavoro e al conseguente scadimento della tutela della salute dei lavoratori soprattutto nella subfornitura e nel subappalto che potrà concretizzarsi anche nella più rapida definizione degli Rls di sito, là dove ne esistono le condizioni normative utilizzando come linee guida anche il recente accordo per gli Rls di sito in Fincantieri.

Migranti metalmeccanici

Ufficio migranti della Fiom

Le donne e gli uomini migranti regolarmente residenti in Italia sono ormai 4.279.000, ovvero il 7,1% della popolazione. La presenza di migranti regolarmente residenti in Italia quindi, pur rimanendo inferiore a quella in Germania o in Spagna, ha superato la media europea che è pari al 6,2%. Il loro contributo al

Pil è pari al 9,5%, quello al gettito contributivo a 7 miliardi di euro e a quello fiscale a 3,2 miliardi di euro. In cambio ricevono solo il 2,5% della spesa sociale. Circa la metà dei e delle migranti che lavorano regolarmente in Italia è iscritta a organizzazioni sindacali. Nel settore metalmeccanico, la presenza di migranti è pari a circa il

12% del totale. Tra iscritti/e alla Fiom sono circa il 10% e l'incidenza è ancora maggiore tra le nuove iscrizioni. Cresce la presenza di donne e uomini migranti anche tra delegati e delegate Rsu, ma a questo non corrisponde un'analoga rappresentanza negli organismi dirigenti. Le lavoratrici e i lavoratori migranti in media sono più

qualificati dei colleghi italiani, ma inquadrati ad un livello più basso e con contratti di lavoro più spesso precari. Anche se i redditi in media sono uguali a quelli degli italiani, è maggiore l'incidenza del lavoro straordinario e a turni.

Le leggi italiane in materia di immigrazione rendono praticamente impossibile la regolarizzazione di chi si trova nel nostro paese senza permesso di soggiorno. In compenso, per chi ha ottenuto un permesso di soggiorno, è facile perderlo. È quindi lo stesso impianto legislativo a generare condizioni di cosiddetta «clandestinità» e di irregolarità lavorativa. Il nuovo istituto del permesso di soggiorno «a punti» non è solo ridicolo, ma lesivo della dignità delle donne e degli uomini migranti, così come lo è il fatto di voler imporre un tetto del 30% alla presenza di bambine e bambini stranieri nelle classi scolastiche. Di fatto, le donne e gli uomini migranti in Italia hanno più doveri ma meno diritti degli italiani, tra i quali quello al voto.

Nel 2009 con il «pacchetto sicurezza» è stato introdotto il «reato di clandestinità». Si tratta di un fatto senza precedenti nel sistema giuridico italiano, perché introduce il concetto che una persona può essere perseguita penalmente non per quello che fa, ma per la propria condizione.

Sono note e in continuo aumento gravi situazioni di sfruttamento lavorativo dei e delle migranti. I fatti di Rosarno del gennaio scorso sono un esempio emblematico di come la pro-

gressiva deregolamentazione del mercato e del diritto del lavoro hanno conseguenze ancora più pesanti sulle condizioni di vita e di lavoro degli uomini e delle donne migranti. Inoltre non esiste alcuna norma che garantisca e tuteli concretamente chi denuncia lo sfruttamento del lavoro nero. Per queste ragioni, la Fiom sostiene la vertenza per la regolarizzazione e l'accoglienza dei lavoratori migranti allontanati da Rosarno, che è particolarmente emblematica, anche rispetto alla progressiva deindustrializzazione e all'assenza di una vera politica industriale in questo paese, che nel Mezzogiorno assume caratteristiche ancora più pesanti. La Direttiva europea n. 52/2009/Ce che dovrà essere recepita dall'Italia entro il luglio del 2011, contiene provvedimenti in questo senso, così come l'articolo 18 del Testo unico sull'immigrazione che prevede la regolarizzazione per le vittime di tratta, ma tali norme sono largamente insufficienti rispetto alla gravità della situazione. È quindi indispensabile, in particolare per le organizzazioni sindacali, mantenere alto il livello di mobilitazione per l'allargamento dell'art. 18 del T.u. e per un recepimento anticipato ed estensivo della Direttiva 52/2009/Ce.

La Fiom in quest'ultimo anno è stata presente in tutte le mobilitazioni nazionali per i diritti dei e delle migranti, contro la legge «Bossi-Fini» e il pacchetto sicurezza, contribuendo anche alla costruzione della grande manife-

stazione del 17 ottobre 2009. La mobilitazione sulla piattaforma di questa manifestazione è proseguita in particolare nella giornata di mobilitazione nazionale del 1° marzo scorso, alla quale le Rsu di molte aziende metalmeccaniche hanno partecipato anche con iniziative di sciopero. Nell'ambito della campagna per la democrazia, avviata dalla Fiom dopo gli accordi separati, è necessario proseguire anche l'impegno antirazzista, dato che il razzismo e la discriminazione sono incompatibili con il concetto di democrazia in sé.

La mobilitazione sulla piattaforma del 17 ottobre deve proseguire e passare da una fase di testimonianza a una fase di vera e propria vertenzialità, in particolare per quanto riguarda il prolungamento dei permessi di soggiorno per coloro che hanno perso il lavoro a causa della crisi. Infatti in diversi territori sono già molte e molti le lavoratrici e i lavoratori con un permesso di soggiorno «per ricerca occupazione» che ha durata di sei mesi. Da qui a pochi mesi quindi la loro situazione rischia di diventare drammatica. La Fiom ritiene quindi indispensabile continuare a mantenere il dialogo e la collaborazione con tutte le realtà sindacali, associative, della società civile e dei movimenti per costruire a breve una specifica mobilitazione che metta al centro i diritti delle e dei migranti metalmeccanici e soprattutto la questione dei permessi di soggiorno e della regolarizzazione.



Incontro nazionale donne Fiom

Bologna, 15 marzo 2010 - Documento finale



« In primo luogo vogliamo lottare contro l'operazione ideologica, fortemente simbolica, di riportare il ruolo e il valore del lavoro delle donne all'interno della famiglia come perno di un sistema sociale che dovrebbe risolvere nel privato tutti i bisogni sociali di cura e assistenza (Libro bianco del ministro del Lavoro). Questa operazione sostiene quella del ripristino di maschere sessuali tradizionali, basate sul potere maschile e la (presunta) disponibilità femminile, utili a placare l'ansia dovuta alla sparizione dei ruoli tradizionali. Non è questa oggi, la realtà delle donne.

Rifiutiamo la nuova legge sul lavoro che introduce la rinuncia da parte della lavoratrice/lavoratore, all'atto dell'assunzione, a ricorrere al giudice del lavoro, obbligandola/o ad affidarsi invece ad un arbitro privato, che deciderà al di fuori di leggi e contratti.

Questa legge prevede anche la possibilità di avviare assunzioni con contratti individuali, che potranno contenere clausole peggiorative rispetto ai contratti nazionali anche per le materie che farebbero scattare la giusta causa in caso di licenziamento.

In questo modo si inserisce nei fatti la possibilità di licenziamento in caso di gravidanza o quando si vogliono utilizzare permessi e congedi per assistenza ai figli, agli anziani e alle persone disabili.

Riteniamo vergognoso che Cisl e Uil non si siano opposte a questa legge. Al contrario, hanno firmato un avviso comune con il ministro del Lavoro e la Confindustria, nel quale viene elogiato lo strumento dell'arbitrato. Cisl e Uil si apprestano a diventare i «certificatori» dei contratti individuali, attraverso gli Enti bilaterali.

Consideriamo la mobilitazione per l'affermazione della democrazia sui posti di lavoro, una scelta irrinunciabile, per affermare il diritto di lavoratrici e lavoratori a votare sulle piattaforme e gli accordi che li riguardano e per impedire che sindacati non rappresentativi firmino accordi

senza alcun vincolo con i diretti interessati (Accordo separato sul modello contrattuale del 22 gennaio 2009 e sul Ccnl dei metalmeccanici del 15 ottobre 2009).

Ci impegniamo a sostenere con nostre iniziative la campagna Fiom di raccolta firme per una legge di iniziativa popolare sulla democrazia nei posti di lavoro e ad accompagnarla con una petizione contro l'aumento dell'età pensionabile per le donne e per il diritto delle lavoratrici a essere consultate e votare anche sulla loro condizione di pensione.

Nel corso del 2009 oltre 600.000 metalmeccaniche e metalmeccanici sono state/i coinvolti dalla cassa integrazione e hanno visto diminuire i loro redditi di circa il 50%; la precarietà del lavoro è diventata condizione di tutte/i. Nel 2009 il calo dell'occupazione femminile nell'industria è stato particolarmente drammatico, con una diminuzione su base annua del 10,5% contro il 4,2% di quella maschile. Si è accentuato il divario tra Nord e Sud, dove la presenza di donne nel lavoro si restringe sempre di più.

Riteniamo di fondamentale importanza rilanciare la strategia della riduzione dell'orario di lavoro per difendere l'occupazione ed evitare che la ripresa produttiva sia pagata con una drastica diminuzione di posti di lavoro.

Vanno utilizzati i contratti di solidarietà difensivi come strumento privilegiato per gestire le riorganizzazioni e le crisi aziendali e sperimentare una contrattazione che coinvolga nella solidarietà le diverse imprese di uno stesso sito o insediamento industriale, includendo lavoratrici e lavoratori precari. I contratti di solidarietà espansivi vanno rifinanziati, per incentivare le aziende a nuove assunzioni e alla stabilizzazione di lavoratrici e lavoratori precari.

Nella contrattazione aziendale:

- tutti gli indicatori collegati direttamente o indirettamente alla presenza e/o alla disponibilità oraria, devono essere cancellati dai premi salariali, a

qualsiasi titolo erogati, in quanto discriminatori nei confronti delle donne e di tutti i soggetti più deboli o con maggiori carichi familiari. Vanno invece inseriti indicatori di qualità sociale;

- vanno inserite valutazioni sulle conseguenze delle innovazioni e processi riorganizzativi sul lavoro delle donne, in riferimento alla qualificazione, alla formazione e all'avanzamento professionale;
- vanno evidenziate le cause della disparità retributiva tra uomini e donne e attivati strumenti per la loro rimozione;
- vanno introdotte forme di integrazione e ampliamento dei congedi parentali e istituti che favoriscono il lavoro di cura (allargamento delle causali e aumento della copertura economica fino almeno al 50% del salario). Le somme erogate a questo titolo devono essere soggette alla stessa detassazione dei premi aziendali;
- vanno incluse norme che garantiscano pari opportunità e non discriminazione con riferimento al genere, alla nazionalità, alle tradizioni religiose, alle scelte sessuali;
- vanno sperimentati congedi di paternità;
- vanno concordati piani di incremento e qualificazione dell'occupazione femminile, in particolare nel Mezzogiorno.

Riteniamo irrinunciabile la valorizzazione della presenza femminile nella Fiom, contrastando gli arretramenti che pure si sono verificati in alcune realtà.

Ciò significa impegnarsi da subito per superare queste situazioni e aumentare la presenza delle compagne nel comitato centrale.

Una particolare attenzione va rivolta alla presenza delle lavoratrici migranti in tutta la Fiom, a cominciare dalle Rsu/Rls.

Abbiamo deciso di realizzare un progetto nazionale di formazione/inchiesta rivolto alle donne della Fiom di diverse generazioni e esperienze. Con questo vogliamo costruire una memoria collettiva del percorso delle donne nella nostra organizzazione, una analisi della collocazione sociale del lavoro e del salario delle metalmeccaniche, una lettura delle nuove condizioni di lavoro in tempo di crisi, insieme a quella delle diverse soggettività delle donne migranti e delle nuove generazioni.

Un gruppo di lavoro composto da compagne della Fiom nazionale, di strutture territoriali e di delegate approfondirà e definirà il progetto.

Inoltre le compagne della Fiom nazionale hanno preso l'impegno di costituire una Rete nazionale donne Fiom come strumento di comunicazione, informazione e scambio di esperienze attraverso la realizzazione di una *web-community* dedicata.»

Italia: un ritardo che aumenta

Il problema non è solo la crisi. Ufficio economico Fiom

Da molti mesi alcune fonti statistiche e mezzi di comunicazione ci informano che la crisi iniziata nel 2008 è ormai in via di superamento; contemporaneamente altre fonti, sempre dati alla mano, ci dicono che non ne siamo ancora fuori, che i tempi per la fuoriuscita sono più lunghi del previsto. Certo è che il primo decennio degli anni Duemila ci ha già fatto vivere due gravi crisi, delle quali la seconda particolarmente pesante, con caratteristiche inedite, figlia dell'economia globalizzata, capace cioè di coinvolgere sia le economie sviluppate che quelle (ex) emergenti.

Di questa seconda crisi (iniziata nel 2008, ma le cui premesse risalgono alla prima, alla liberalizzazione del credito dopo la «bolla» del 2000 nella new economy) molta responsabilità è stata attribuita all'agire speculativo, in certi casi doloso, della finanza e ancora indigna la velocità con cui sono stati reperiti nel 2009 centinaia di miliardi per ripianare l'esposizione del sistema bancario (scaricandone il peso sulla collettività), mentre per lo sviluppo economico e le riforme si invocano sempre vincoli di bilancio.

Ci si chiede allora se la lezione abbia insegnato qualcosa, se, attraverso regole e controlli, sia possibile limitare l'agire di quella parte della finanza che non ha corrispettivi nelle dinamiche della ricchezza reale di un paese; se sia possibile ricondurre, anche con l'impegno attivo delle forze sociali, una parte significativa della circolazione finanziaria verso impieghi produttivi, connessi all'economia reale.

Per avviare un percorso di tal genere occorre, oltre a scelte e nuove regole pubbliche, restituire fiducia e riavviare i meccanismi dello sviluppo, dell'investimento nell'impresa e sugli uomini. E non è certo un caso che la crisi ancora in atto, pur avendo agito su scala planetaria, abbia visto reagire le realtà nazionali in modo differenziato. Per le economie ex emergenti, come è noto, si è trattato solo di un rallentamento nel percorso di crescita che le contraddistingue da tempo; per le economie sviluppate il recupero è sostanzialmente dipeso dalle condizioni strutturali in cui la crisi le ha sorprese.

In termini di ricchezza prodotta (pil) nel 2009, si va dal -2,2% della Francia al -5,2% del Giappone. Nell'ambito europeo l'Italia si situa a ridosso del paese asiatico (-5,1% nel 2009); ma quel che più pesa è che, al di là della crisi, il nostro è il paese che è cresciuto meno tra il 2000 e il 2010: solo 2,6%, rispetto al 12,9% della Francia, al 15,2% della Gran Bretagna o al 22,1% della Spagna. Una performance negativa

PER SAPERNE DI PIÙ

Note di attualità

Brevi approfondimenti periodici sui temi dell'economia, della congiuntura, del welfare e dell'industria.

Nelle «Letture» dell'Ufficio economico in www.fiom.cgil.it

che si confronta invece con un tasso d'inflazione elevato nel decennio, paragonabile solo a quello degli Stati Uniti e della Spagna, paesi che però nello stesso arco di tempo hanno fatto registrare ben altri livelli di crescita.

L'Italia è da tempo ai margini di un percorso di sviluppo che le possa consentire di reggere la competizione con i paesi di recente industrializzazione: politiche di contenimento salariale e forme di occupazione atipica o precaria (un lavoratore su quattro!) hanno avuto di gran lunga la meglio sull'innovazione del sistema industriale e sulla qualificazione dei lavoratori. Il ritardo del paese si è scelto da parte del mondo imprenditoriale di osservarlo in modo riduttivo, solo in termini di produttività dal lato del fattore lavoro, tralasciando i più importanti problemi (produttività totale) legati all'inadeguatezza della struttura produttiva (assetti proprietari inadeguati, nanismo delle imprese) e infrastrutturale.



Vale ricordare a questo proposito che la spesa del settore privato per la ricerca e sviluppo in Italia era nel 2006 pari allo 0,54% del pil, contro una media dell'Area euro dell'1,18%, dove la Germania è all'1,77% e gli Stati Uniti sono all'1,83% (vedi su questo e altri aspetti il n. 29, aprile 2010, dell'«Osservatorio sull'industria metalmeccanica», Ufficio economico Fiom-Cgil, consultabile sul sito internet della Fiom, www.fiom.cgil.it).

In questo quadro il settore metalmeccanico, particolarmente esposto alla concorrenza internazionale, ha fortemente risentito degli effetti della crisi globale. Nel 2009 infatti la pro-

duzione è scesa del 27,2%, valore che ha seguito il -4,0% del 2008 (un picco negativo è osservabile nel comparto della Metallurgia con -29,1%). L'occupazione di conseguenza è calata ben del 2,9%, un valore peggiore rispetto a quello medio nazionale. Disaggregando il dato si può vedere come il calo abbia particolarmente colpito le donne, in genere i lavoratori a tempo determinato e i lavoratori meridionali.

Nelle statistiche riferite alle sole grandi imprese il dato peggiora, mostrando un -12,7% nel 2009 (-18,2% per gli operai). Nell'arco del decennio (2000-2009) la perdita di occupazione nella grande impresa metalmeccanica è stata

pari al 25,3% (-36,5% per gli operai, -4,8% per gli impiegati).

Più drammatico il quadro se ci si riferisce alla Cassa integrazione: si è passati dalle 35,7 ore per 1.000 lavorate nel 2008 alle 167,1 nel 2009 (257,3 per i soli operai). Infine con un riferimento importante per un settore esposto alla concorrenza, il saldo della bilancia commerciale metalmeccanica (import + export), alla luce di quanto richiamato, ha visto ovviamente un peggioramento nel 2009. Ciò nonostante la bilancia è rimasta attiva per oltre 32 miliardi di euro (36 nel 2008, ma 28 e 21 miliardi rispettivamente nel 2007 e nel 2006).

La crisi nei metalmeccanici

Ufficio sindacale Fiom

Dall'analisi dei dati relativi alla cassa integrazione – sia ordinaria che straordinaria – è evidente quanto la crisi sia stata devastante nel nostro settore.

Se partiamo ad esempio dal confronto tra i dati relativi agli ultimi due anni (la crisi ha iniziato a manifestarsi con particolare violenza a partire dal IV trimestre del 2008) si vede subito che la Cig è aumentata nel 2009 di quasi sei volte rispetto ai volumi del 2008 (580%), passando da circa 83 a quasi

481 milioni di ore, che vuol dire passare da 41.000 posti di lavoro a zero ore per un intero anno a 240.000 nell'anno successivo. Poiché i periodi di cassa nella realtà sono stati alternati e soggetti a rotazione, calcoliamo che i lavoratori interessati sono stati in realtà tra i 500.000 e i 600.000 nella sola categoria dei meccanici.

L'altro fenomeno da evidenziare è l'aumento progressivo del peso della categoria sui volumi complessivi della cassa. Se confrontiamo, infatti, i

dati di gennaio 2010 con quelli di gennaio 2009 vediamo che le metalmeccaniche e i metalmeccanici passano dal 58% al 60% delle persone sospese in cassa ordinaria ma diventano oltre il 50% di quelle sospese in straordinaria, mentre un anno prima ne rappresentavano solo il 30%.

Ciò vuol dire che nel primo trimestre del 2010 ormai circa il 55% di tutta la cassa integrazione riguarda l'industria metalmeccanica, segnale del permanere nel comparto di una crisi particolar-



mente insistente e prolungata che assume sempre di più le caratteristiche di disinvestimento produttivo e aspetti recessivi.

Se guardiamo poi all'andamento della cassa nelle diverse regioni, emerge come nel corso del 2009 Piemonte e Lombardia hanno cumulato oltre il 53% della cassa integrazione dei metalmeccanici pur con andamenti di crescita molto diversi tra loro: infatti, mentre in Lombardia si è registrato un incremento vertiginoso (+1.056%), che la porta a fine 2009 a cumulare da sola oltre il 30,5% di tutta la cassa della categoria (nel 2008 ne rappresentava «solo» il 16,7%), il Piemonte, che nel 2008 presentava già volumi altissimi di cassa, cresce nel 2009 con andamento più contenuto (+518%), continuando tuttavia a rappresentare oltre il 23% della cig della categoria.

La regione che nel corso del 2009 ha registrato l'incremento di volumi più alto d'Italia (+1.408%) è l'Emilia-Romagna, che diventa, nel giro di un anno, la quarta regione per volumi complessivi di cassa nei meccanici.

Altre regioni che nel 2009 hanno aumentato il volume di cassaintegrati metalmeccanici di oltre sei volte rispetto al 2008 sono: Trentino-Alto Adige (+957%), Veneto (+630%), Toscana (+687%), Abruzzo (+621%), Puglia (+769%). In tre regioni, Friuli, Toscana e Campania, pur a fronte di un andamento dell'ordinaria che registra un calo a fine 2009/inizio 2010, l'aumento dei volumi della straordinaria è così rilevante da determinare comunque un trend globale in crescita rispetto ai mesi precedenti.

QUANTO SALARIO HANNO PERSO NEL 2009 I METALMECCANICI IN CASSA

Proviamo a valutare i costi economici per i lavoratori che sono stati sospesi in cassa. Se guardiamo allo stipendio di un metalmeccanico di 4° livello con 5 scatti di anzianità (solo minimi tabellari senza premi di produzione e/o di risultato, né altre voci del salario aziendale) possiamo calcolare che il lavoratore avrà subito una perdita di circa 4.120 euro lordi (se è stato sospeso per un periodo complessivo pari a 6 mesi e se, per effetto della rotazione, è riuscito a maturare per intero la 13a mensilità) mentre la perdita salirebbe a 4.900 euro lordi in caso di mancata maturazione della 13a.

Se la sospensione invece dovesse essere stata di un intero anno la perdita complessiva sarebbe stata pari a 9.800 euro.

Se l'indennità di cassa integrazione fosse effettivamente all'80% del salario la perdita sarebbe stata solo di 1.886 euro lordi nel caso di 6 mesi di sospensione con maturazione della 13a, di 2.270 euro lordi nel caso della non maturazione della 13a e di 5.345 euro lordi nel caso di sospensione a zero ore per l'intero anno. Ciò significa che il mancato innalzamento dell'indennità di cig all'80% effettivo della retribuzione, come la Fiom richiede dall'autunno del 2008, ha comportato per i redditi dei metalmeccanici italiani una perdita complessiva di almeno 1.100 milioni di euro nel solo 2009.



ESAURITA LA CASSA ORDINARIA, CRESCITA ESPONENZIALE PER LA STRAORDINARIA

La crescita vertiginosa della cassa integrazione straordinaria è un dato che ha cominciato a manifestarsi con il mese di luglio 2009 con l'immissione dei dati della cassa in deroga nella banca dati Inps nazionale, ma si spiega essenzialmente col fenomeno dell'esaurimento della cassa ordinaria e il conseguente passaggio alla straordinaria, senza soluzione di continuità, fenomeno sempre più accentuato nelle imprese metalmeccaniche, che segnala il perdurare di una crisi produttiva ed occupazionale, che assume contorni sempre più drammatici in particolare nei nostri comparti.

Se guardiamo ai dati del mese di febbraio 2010 – in cui si è avuto un aumento reale del 9% dei volumi complessivi di cassa integrazione per le aziende metalmeccaniche sul mese precedente e un raddoppio rispetto ai volumi già impressionanti di febbraio 2009 – salta agli occhi la profonda trasformazione dei pesi relativi tra ordinaria e straordinaria. Infatti, mentre un anno fa il 76,5% riguardava cassa ordinaria, oggi il 57,3% dei cassaintegrati metalmeccanici si trova in cassa straordinaria con un trend di sostituzione che aumenta vertiginosamente di mese in mese.

Tradotta in posti di lavoro la situazione attuale corrisponde ad oltre 301.000 posti a zero ore per l'intero mese di febbraio di cui 172.500 in cassa straordinaria e 128.500 in ordinaria, mentre lo scorso anno nello stesso mese i posti di lavoro metalmeccanici sospesi a zero ore in cassa straordinaria erano «solo» 34.000. Ovviamente continuiamo a parlare di «posti di lavoro sospesi a zero ore» e non di lavoratrici e lavoratori, perché sappiamo che la stragrande maggioranza degli accordi realizzati nella categoria hanno evitato le zero ore, attraverso la rotazione o i contratti di solidarietà. Ciò vuol dire però che l'area dei lavoratori interessati da so-

sensioni lavorative è molto più ampia e purtroppo perdurante nel tempo, con una condizione soggettiva e collettiva ormai pesantissima per tutti i comparti della categoria. È inaccettabile che il governo continui a mentire rispetto a quella che è ormai una vera e propria emergenza sociale, che pensi a progredire solo provvedimenti palliativi, mentre niente è stato fatto rispetto al raddoppio della durata della cassa ordinaria e all'aumento della indennità per le persone coinvolte all'80% effettivo di salari e stipendi come la Fiom richiede da tempo.

Sulle politiche industriali nessun intervento neppure di comparto e/o di filiera, mentre continuano interventi spot di cosiddetti incentivi ai consumi, del tutto scollegati da politiche occupazionali di blocco dei licenziamenti e di intervento innovativo a supporto delle crisi aziendali. Intanto fallimenti, liquidazioni, procedure concorsuali, cessioni e trasferimenti di aziende, delocalizzazione delle produzioni all'estero, abuso della catena degli appalti e subappalti sono le forme più in voga che la riorganizzazione industriale assume nel nostro Paese, favorita dal *laissez faire* del Governo e dalla deresponsabilizzazione colpevole del sistema imprenditoriale e finanziario.

Solo nella categoria oltre 200.000 lavoratrici e lavoratori precari hanno perso il loro posto di lavoro negli ultimi 18 mesi, nel IV trimestre 2009 il calo dell'occupazione nel settore è stato stimato dall'Istat di oltre il 3,7% (2,9% uomini e 11,4% donne) e la situazione non sembra certo destinata a migliorare nei prossimi mesi. Cosa succederà a settembre 2010 quando anche i 12 mesi di cassa straordinaria per crisi aziendale, saranno esauriti per gran parte delle aziende del nostro settore? Il ministro Sacconi pare non farsene particolare cruccio. Se pensa che la cassa in deroga sia lo strumento sufficiente per fronteggiare un tale disastro, mente sapendo di mentire.

PUNTO Fiom EUROPA

Rapporto di attività 2006/2010

Abbiamo voluto preparare questo Punto Fiom Europa per il 25° Congresso nazionale della Fiom in modo che tutte/i le/i delegate/i possano ricevere una serie di informazioni che spesso sono o trascurate o inesistenti nell'attività quotidiana.

La Fiom è affiliata alla Federazione europea dei sindacati metalmeccanici (Fem). L'Ufficio Europa della Fiom lavora principalmente sull'attività programmata dalla stessa Fem: Comitati aziendali europei (Cae), contrattazione collettiva, politiche industriali, oltre ovviamente alle situazioni multinazionali di crisi e alle attività degli organismi della Fem (comitati di settore, direzione e Comitato esecutivo). Inoltre abbiamo costruito rapporti bilaterali con alcuni sindacati europei tra cui la Ig Metall tedesca, le Cc.Oo. spagnole e la Cgt francese.

CAE

Negli ultimi 4 anni abbiamo tentato di stabilizzare la presenza dei delegati italiani nei Cae.

Abbiamo così concordato a livello nazionale un regolamento per la rappresentanza delle tre organizzazioni nei Cae che fosse più vicino possibile all'effettivo peso della rappresentanza delle organizzazioni sindacali. Inoltre le nomine sono state effettuate dal centro nazionale e questo ci ha consentito di censire la stragrande maggioranza dei Cae in cui la Fiom è presente.

Su un elenco di 150 Cae attivi (l'elenco è superiore) la Fiom è presente con 88 delegati/e. Presumibilmente la presenza italiana è superiore poiché non abbiamo i dati né della Fim né della Uilm.

Su questi 150 Cae attivi, 12 sono di aziende italiane, già costituiti, mentre per altri 3 è stata avviata la procedura di costituzione.

Negli ultimi 2 anni l'Ufficio Europa ha firmato 5 nuovi accordi e seguito il rinnovo di altri 16, effettuati dalle/i nostre/i delegate/i. La Fiom è inoltre rappresentante della Fem come coordinatore dei Cae Electrolux, Lucchini, Stm e Fiat (a rotazione con Fim e Uilm). Gli ultimi anni di attività nei Cae sono stati segnati dalla discussione e mobilitazione per la nuova Direttiva sui Comitati aziendali europei, approvata definitivamente nel 2009.

Il risultato non è esattamente quello che ci aspettavamo ma è indubbio che la nuova direttiva ci consegna la possibilità di consolidare i diritti di informazione e consultazione e altri fondamentali norme che ci possono consentire di costruire Cae più rappresentativi da un punto di vista sindacale, più autonomi e più efficaci, anche attraverso l'enorme sforzo che i sindacati affiliati hanno fatto in questi anni per una «sindacalizzazione dei Cae».

LA CRISI E LE RISTRUTTURAZIONI

A cominciare dal 2008 l'Ufficio Europa è stato coinvolto direttamente nella gestione delle vertenze

di ristrutturazione di molte multinazionali come ad esempio Electrolux, Mann, Siemens, Bosch, Ge Cons&Industrial, Fiat, Gm, Bpw, Maflow ecc. Alcune di queste si sono concluse con accordi, altre nel momento in cui scriviamo sono ancora aperte. È interessante la disamina di queste vertenze dentro le quali possiamo trovare di tutto: dall'indifferenza per quello che accade ai lavoratori fatta passare come struttura e metodo di rappresentanza (i consigli di sorveglianza) alla pratica della solidarietà, a quella del corporativismo, anche perché in assenza di obiettivi seri a livello europeo ognuno cerca di arrangiarsi come può.

Non credo che sarebbe stato più facile rispondere da parte nostra a ruoli inversi.

Di quelle risolte in solidarietà voglio sottolinearne due: la Mann (multinazionale tedesca) e la Automotive Lighting (Magneti Marelli-Fiat).

CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

Determinante per il nostro ruolo di sindacato è l'impegno praticato nel campo della contrattazione collettiva su due versanti: il primo è la costruzione di linee rivendicative della Fem su materie sindacali e contrattuali, il secondo è nella partecipazione agli accordi transnazionali firmati dalla Fem con multinazionali presenti anche nel nostro territorio.

Sino al 2006 la Fem agiva nei confronti dei propri affiliati sulla contrattazione collettiva attraverso linee guida (ad esempio orario di lavoro, formula comune per aumenti salariali ecc.). Nel 2006 la Fem attua una svolta politica e lancia nella Conferenza di Roma la prima richiesta comune sul diritto dei lavoratori alla formazione.

Prima richiesta comune della Fem sulla formazione

In concreto significa che tutti i sindacati affiliati, nei loro paesi e nelle loro fasi contrattuali avanzano la stessa rivendicazione ovvero, in questo primo caso, il diritto dei lavoratori alla formazione.

Dopo 4 anni il bilancio è articolato. Vi sono paesi in cui si è raggiunto un discreto risultato (ad esempio in Germania), in altri ottimo (ad esempio in Danimarca il risultato è stato «pieno», con l'acquisizione del diritto a 5 giorni annui di formazione per ogni lavoratore), in altri ancora l'inserimento di tali richieste nelle piattaforme rivendicative ha trovato l'opposizione intransigente del padronato e dunque sono ancora in ballo per raggiungere tali obiettivi (ad esempio l'Italia). L'impegno è che ovviamente nei prossimi round contrattuali si riproponga la stessa rivendicazione.

Seconda richiesta comune della Fem sul lavoro precario

I processi avvenuti nel mercato del lavoro euro-

peo, alcune direttive anti-lavoro, il diffondersi di fenomeni di dumping hanno costretto la Fem a discutere dal 2005 della precarizzazione del lavoro, delle sue conseguenze e di come affrontarlo da un punto di vista sindacale europeo.

Arriviamo così alla Conferenza di Madrid del 2009 che lancia una seconda richiesta comune contro la precarizzazione del mercato e dei contratti di lavoro.

Per la Fiom significherà continuare sulla strada già intrapresa nella contrattazione per eliminare e/o stabilizzare tutti i contratti precari.

LA CONTRATTAZIONE TRANSNAZIONALE

Che cos'è un accordo transnazionale? È un accordo firmato tra la Fem e un'azienda multinazionale valido in tutti i paesi in cui vi sono fabbriche e/o uffici attraverso un accordo di recepimento.

Per attraversare questo passaggio nel miglior modo possibile, all'ultimo congresso della Fem è stata inserita nello Statuto la procedura democratica di mandato e di approvazione. La modifica dello Statuto evita la sopraffazione di un paese sull'altro e stabilisce la titolarità di contrattare esclusivamente all'organizzazione sindacale (e non ai Cae) attraverso una delegazione eletta da tutti (e dove normalmente vi sono anche i delegati Cae).

Per la Fiom un accordo transnazionale, che vale su tutto il territorio nazionale e per tutti gli stabilimenti, è equiparato a un accordo nazionale e dunque prevede sia una consultazione di mandato che l'approvazione dell'accordo attraverso referendum.

Sono stati approvati gli accordi per Schneider, Thales, Arcelor e Areva, non le ipotesi di accordo per Abb e Cofathec, mentre abbiamo chiesto e ottenuto la sospensione della trattativa con Alstom in presenza di licenziamenti.

Come potete immaginare lo sforzo delle/dei nostre/i delegate/i e delle strutture per partecipare, incidere e effettuare tutti i passaggi nel rapporto con i lavoratori è molto sostenuto. A volte siamo stati all'altezza, altre no. Senza la consapevolezza dell'importanza delle cose che stanno cambiando a prescindere dalla nostra volontà e anche dalla nostra disattenzione, non arriveremo ad avere una organizzazione all'altezza delle sfide che ci si presentano.

LA POLITICA INDUSTRIALE

Il bilancio su questo settore è un po' magro in termini di risultati anche se il lavoro della Fiom nell'ultimo anno è stato molto intenso, in particolare sulla questione politica industriale europea, sull'auto, sulla siderurgia e sui cambiamenti climatici.

VI Conferenza FEM sulla Contrattazione Collettiva

2009
17, 18 Novembre



Lavoro, Diritti e Contrattazione Collettiva



Punto Fiom Internazionale

Il lavoro internazionale della Fiom si è concentrato su alcune direttrici fondamentali: strumenti per contrastare il potere delle multinazionali e andare verso una contrattazione collettiva internazionale (Accordi quadro internazionali, reti e consigli sindacali mondiali); sostegno a sindacati indipendenti e democratici nella lotta per i diritti fondamentali; modello di sviluppo e commercio internazionale; pace e disarmo. Si è lavorato per passare da una politica di «relazioni» internazionali, alla costruzione di iniziative comuni con altri sindacati, all'interno della Fiom o autonomamente. Si è voluto dare continuità – in una situazione di generale difficoltà – ai rapporti con i movimenti altermondialisti (stabiliti dal 2001 nelle giornate di Genova anti G8) e pacifisti (stabiliti fin dal 1999 con l'opposizione ai bombardamenti Nato in Serbia). Sono state promosse iniziative in tutti i Forum sociali (europeo e mondiale) insieme a «reti» e sindacati nazionali e internazionali. Si è dato vita (2007) alla rete internazionale «Lavoro e Globalizzazione» (promuove presenza sindacale e temi del lavoro nei Forum sociali) e ad una rete «mediterranea» Medlink (2007, 2008, 2009) per controbattere l'ideologia di guerra dello «scontro di civiltà».

MULTINAZIONALI

Dopo la Conferenza Fism di Francoforte sugli Accordi quadro internazionali (2006), che ha definito linee guida per negoziare gli Accordi quadro, si è svolto un seminario con delegati/e della Indesit (accordo quadro dal 2002) e un successivo incontro con l'azienda che ha consegnato un elenco dei fornitori, per la verifica dell'applicazione dei diritti fondamentali. Sono stati inseriti i principi dell'Accordo quadro per l'applicazione delle convenzioni internazionali Oit alla Bonfiglioli (Emilia-Romagna). In entrambi i casi bisogna tuttavia dire che debole è stato il monitoraggio di parte sindacale sulla effettiva coerenza tra il testo degli accordi e la loro applicazione. Un accordo collettivo internazionale (sui comitati salute e sicurezza) è stato realizzato alla Arcelor Mittal, dopo la Conferenza internazionale Fism tenutasi nel 2007. Arcelor Mittal viola diritti del lavoro e sindacali nello stabilimento in Marocco. La Fiom ha avviato nei paesi del Maghreb un lavoro sulle multinazionali.

Il consiglio mondiale Tenaris (Dalmine) si è riunito in Italia nel 2008, decidendo nel suo piano di azione l'invio di una delegazione di solidarietà in Colombia nel 2010, a sostegno del nuovo sindacato Sintratarcar (stabilimento Tubocaribe): ostacolato dalla azienda che rifiuta la contrattazione collettiva e i cui dirigenti sono stati più volte minacciati di morte.

Una attività significativa ha riguardato la Fiat, nel 2007, con il sostegno dei metalmeccanici ita-

liani ai movimenti Indiani in lotta contro l'industrializzazione distruttiva della impresa Tata (il cui Presidente siede nel Cda della Fiat), per impiantare la fabbrica della «vetturina» indiana in una zona agricola cacciando i contadini. La Tata deciderà di ritirarsi e costruire altrove. Nel 2008, promosso da Fim Fiom Uilm, si tiene a Torino un incontro internazionale sulla «Globalizzazione dei diritti» e (in collaborazione con la rete «Sbilanciamoci») sul modello di sviluppo. Queste iniziative sollecitano la nascita delle reti sindacale internazionale Fism, a Torino nel giugno 2009, che richiede un tavolo negoziale alla Fiat per l'Accordo quadro. Le lotte dei lavoratori Fiat contro la ristrutturazione e la chiusura di stabilimenti vengono sostenute dal sindacato Teamsters (Stati Uniti) e la Fiom distribuisce a Torino un volantino di solidarietà con la loro lotta contro la ristrutturazione nel trasporto delle auto, seguita all'accordo Fiat-Chrysler. Nasce ad aprile la rete sindacale internazionale della Caterpillar.

Sostegno a sindacati indipendenti e democratici: esempio significativo è il progetto di formazione per delegati sindacali di multinazionali in Italia e in Turchia, promosso dalla Fiom in collaborazione con il sindacato indipendente Birlesik metal-Is (con contributo della Commissione europea). In Turchia i diritti del lavoro e la libertà sindacale sono limitati e repressi. Il progetto, realizzato in 2 tappe (Roma, Istanbul) nel 2007 ha coinvolto delegati italiani e turchi, promuovendo la reciproca conoscenza e un rapporto continuativo di scambio di informazioni e solidarietà.

COMMERCIO INTERNAZIONALE, LAVORO, SVILUPPO

Questo gruppo di lavoro della Fism, in cui la Fiom rappresenta i sindacati italiani, si riunisce una volta l'anno in diversi paesi (dal 2006). Ha lavorato in un campo in cui si producono conflitti tra sindacati (nord e sud in particolare) e in cui la «multilateralità» dell'Omc è in crisi, per trovare forme di solidarietà sugli obiettivi dell'occupazione e per l'affermazione negli accordi commerciali dei diritti fondamentali, con una critica del modello di sviluppo e della globalizzazione, che la crisi globale ha evidenziato. La sua risoluzione, al Congresso della Fism (maggio 2009) è stata votata all'unanimità.

In un mondo del lavoro diviso e messo in competizione al suo interno dalle politiche aziendali, con una precarizzazione crescente, contro il tentativo liberista dei Governi di ridurre il sindacato al mercato, è necessario costruire una nuova e sempre più difficile solidarietà.

PACE – DISARMO – SPESE MILITARI

Da sempre impegnata nella lotta per la pace, la Fiom ha contribuito a realizzare iniziative, per il ri-

NOTIZIE INTERNAZIONALI, terza fase

Creata nel 1987, da Pino Tagliacucchi, come una rassegna ragionata e rielaborata della stampa estera, Notizie internazionali è diventata dal 2001 la Rivista della Fiom, con articoli, commenti, dossier informativi. Adesso siamo alla terza fase, quella di Notizie Internazionali.net, ovvero una rivista on line. È un esperimento nuovo, dettato da almeno due ragioni: la necessità di ridurre i costi e la volontà di raggiungere le fabbriche, con uno strumento più flessibile, più attuale, non soggetto ai limiti e tempi della stampa. Comprende diverse sessioni, oltre a un editoriale affidato ogni volta ad una persona diversa, su un avvenimento di particolare importanza, di cui sia protagonista.

- Schede/dossier: per favorire la conoscenza di alcuni temi e/o paesi (pubblicati dossier su infortuni sul lavoro, sindacati del mediterraneo, India, contrattazione collettiva nel mondo, donne e lavoro)
- Schede su Organizzazioni internazionali e strumenti sindacali
- Articoli e interviste: parlano i/le protagonisti/e di vertenze, lotte, vicende significative
- Reportages: racconti di delegazioni/incontri internazionali, esperienze nei Forum sociali ecc.
- Recensioni: di libri, film, documentari, privilegiando quelli che raccontano storie di lavoro
- Notizie brevi di attualità.

tiro delle truppe dall'Iraq, contro l'attacco israeliano al Libano (2006), per il ritiro delle truppe dall'Afghanistan (2007), in solidarietà contro la repressione della società civile curda in Turchia (2009). Le tante iniziative su Palestina-Israele si sono basate su: solidarietà materiale alla popolazione palestinese - campagne di raccolta fondi per progetti (con rete «Action for Peace» che comprende associazioni pacifiste e Cgil): «La Palestina ha bisogno di noi, noi abbiamo bisogno della Palestina (2006-2007)»; «Un futuro per Gaza» (2008-2010);- rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani: campagna europea «Sanzioni contro l'occupazione israeliana» (2005-2006-2007), per il congelamento dell'accordo di cooperazione economica Ue-Israele; per la sospensione dell'accordo di cooperazione militare Italia-Israele e la verifica della cooperazione militare Finmeccanica-aziende israeliane (marzo-aprile 2009). L'Assemblea dei delegati Fiom e il Comitato centrale, a cui nel 2007 ha partecipato il dirigente palestinese Mustafa Barghouti hanno preso posizione contro gli attacchi militari e l'occupazione israeliana, l'assedio e il massacro di Gaza (2008); il rapporto con i pacifisti israeliani si è rafforzato anche inviando ogni anno una delegazione in Palestina e Israele, nel 2007 con il segretario generale della Fism Marcello Malentacchi, nel 2008 con il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini. Nel 2009-10 la Fiom ha aderito e partecipato alla Gaza Freedom March (Cairo).

Più difficile coinvolgere tutta la Fiom sulla questione «disarmo» e «spese militari». La Fiom, che fa parte della rete Disarmo - ha co-promosso la legge di iniziativa popolare per l'«Italia zona libera da armi nucleari» (2008) e sostenuto la relativa campagna di raccolta firme «Un futuro senza atomiche». Ha avviato una discussione sulla produzione e acquisto italiano di caccia-bombardieri F35 (15 miliardi di euro!). Una scelta insostenibile, tanto più in tempi di crisi!

Autunno '69

Le lotte dei metalmeccanici sui giornali dell'epoca

L'anniversario del 1969 è stata l'occasione per mettere in campo semi di memoria rispetto a come eravamo, di riflessione sul riconoscimento di soggettività politica del Movimento delle lavoratrici e dei lavoratori 40 anni fa e oggi; figli della stessa storia, ma di un altro mondo, il '900 di fronte al 2000. Durante l'Autunno caldo le notizie sindacali, i metalmeccanici erano tutti i giorni in prima pagina sui giornali conservatori e progressisti e non nascosti nella cronaca economica, come è accaduto per gli scioperi e le trattative del contratto dei metalmeccanici del 2009. La lotta per la conquista del contratto nazionale con la riduzione di orario, l'aumento del salario uguale per tutti, i diritti sindacali in fabbrica, la richiesta di unificare le normative operai e impiegati mettevano insieme lavoratrici e lavoratori, organizzazioni, imponevano la mediazione del governo, producevano leggi come lo Statuto dei lavoratori, e radicavano l'unità, a partire dai luoghi di lavoro. Forza e potere di un sindacato che sa essere generale e allargare un'idea di democrazia nel paese, di una classe operaia cui viene riconosciuta rappresentanza politica attraverso i partiti storici dell'Italia repubblicana. Forza e potere da mettere sotto controllo, negandone l'esistenza attraverso la progressiva invisibilità, con il sostegno di una economia che si internazionalizzava, la perdita di un punto di vista possibile diverso dal modello capitalista, la frantumazione dei luoghi della produzione e dei rapporti di lavoro.

Ora siamo nella cosiddetta seconda repubblica, in piena globalizzazione finanziaria liberista, in un'epoca in cui i governi non mediano fra interessi, ma stanno da una parte, in cui le leggi non allargano i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, ma si mettono al servizio dell'impresa; l'unità sindacale lascia il passo al sindacato della bilateralità e dell'arbitrato, che prescinde dal sostegno dei lavoratori, e con accordi separati a tavolino che escludono la messa in campo di rapporti di forza si vogliono annullare anni di conquiste, di storia del contratto nazionale. Resistere a questo schieramento che vuole isolare il senso e la rappresentanza collettiva del lavoro è un compito difficile e ambizioso, che ha bisogno anche di conoscenza, approfondimento, consapevolezza. Per non perdere e anzi mettere insieme ciò che unifica la condizione del lavoro dipendente, per difenderne gli interessi in quanto interessi generali di una società solidale, rispettosa di uomini e donne, dell'ambiente, in grado di attribuire valore all'attività umana. Per contrattare a pari dignità.

Presentazione della ricerca

La Fiom-Cgil ha promosso varie iniziative nell'ambito delle celebrazioni del quarantesimo anniversario dell'Autunno caldo del 1969. Nel 2006 fu messo in cantiere un progetto che prevedeva il restauro di una serie di filmati di quegli anni a cura di Silvano Agosti. Una parte di quelle immagini sono poi state utilizzate per il film «Il senso della lotta», una lunga intervista a Bruno Trentin, di Silvano Agosti, che la Fiom nazionale, in collaborazione con la Fondazione Di Vittorio, ha prodotto nel 2008. Dalle immagini dell'archivio sono stati tratti dei video formativi e un altro film dal titolo «Autunno caldo». Il 2009 si è aperto con la riproposizione dello slogan di adesione al sindacato del 1969: *Più forza al sindacato, più potere alle lavoratrici e ai lavoratori*, uno slogan che, dopo quarant'anni, mantiene la sua forza e il suo principio ispiratore, oltre che ancora valido, è da rilanciare con determinazione. Inoltre è stato ripubblicato il Contratto nazionale del lavoro del 1970.

Questa ricerca, che fa parte delle celebrazioni dell'Autunno caldo, ha il suo principale obiettivo nel preservare la memoria di questo straordinario momento storico, analizzando il periodo con particolare riferimento all'impatto che la lotta sindacale ha avuto nei principali quotidiani dell'epoca.

Il valore di quel particolare periodo risiede non solo nelle strategie sindacali e nei contenuti delle piattaforme rivendicative, già di per sé innovative, ma anche per il profondo impatto che l'azione sindacale ha avuto nei confronti della società nella sua interezza. Ne è dimostrazione il risultato che è scaturito dalla lettura dei giornali

dell'epoca, che viene utilizzato in questa ricerca come base documentale per la creazione di una massa di informazioni e analisi che aiutano a comprendere la complessità di quel periodo.

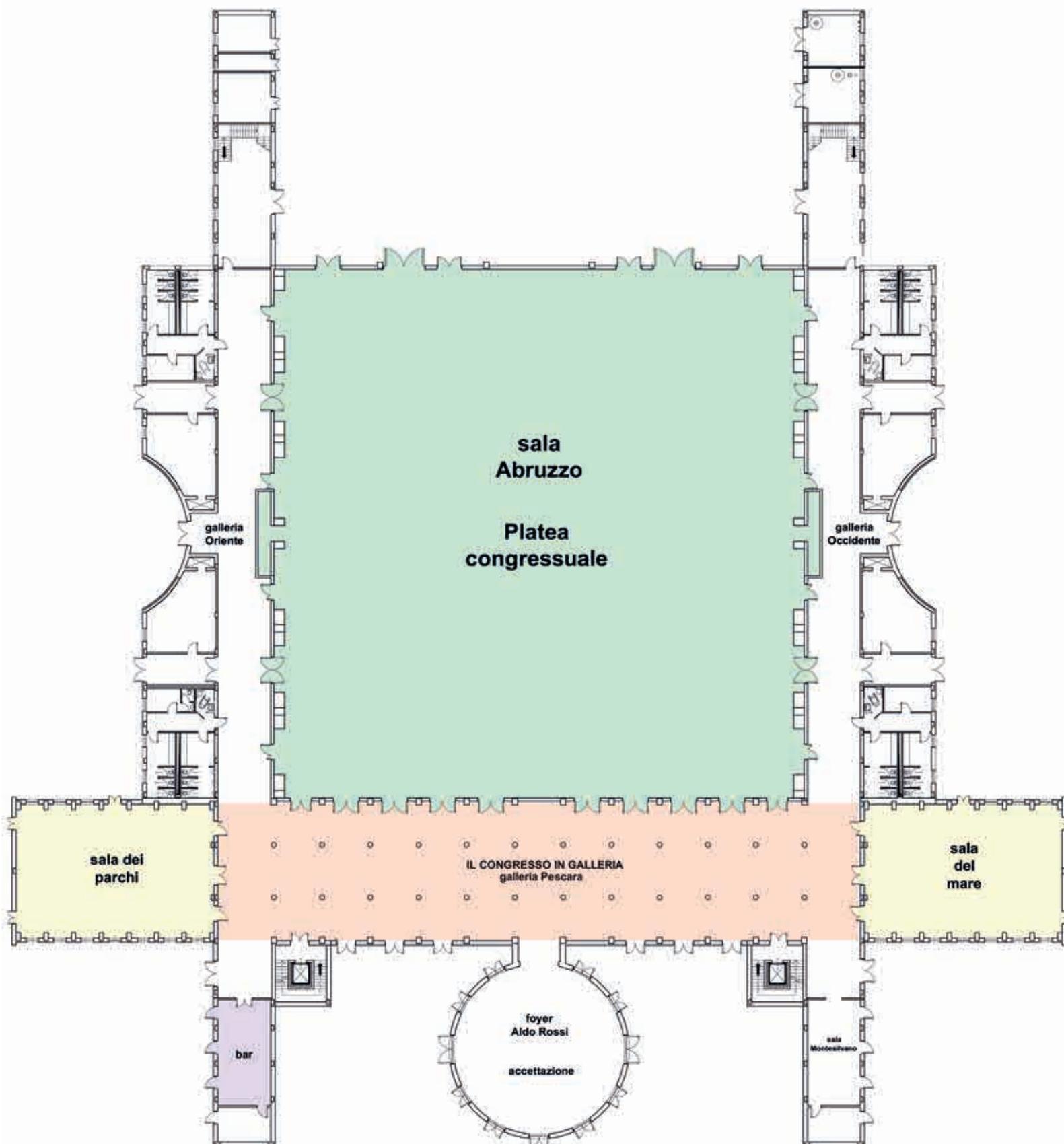
La ricerca ha elaborato una serie di strumenti di analisi e documentazione, consultabili sul sito www.fiom.cgil.it/autunno69, in particolare:

- 1) Una **Banca dati** dei principali quotidiani nazionali nell'autunno del 1969 che serva sia come memoria storica del periodo che per verificare l'impatto in termini quantitativi e qualitativi delle lotte operaie e in particolare del rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici. Allo scopo di far utilizzare al meglio questo strumento, sono state create delle **Istruzioni per l'uso** che consigliamo al lettore di leggere.
- 2) L'elaborazione di **Elementi di riflessione** scaturiti dalla lettura dei quotidiani del periodo in oggetto. A tale scopo sono stati sviluppati un'analisi della lettura dei giornali, una **cronologia dei principali eventi**, un **quadro del contesto politico, sociale ed economico** del periodo, le **chiavi del successo sindacale**, oltre a una raccolta di **dati e commenti** al termine della stagione sindacale.
- 3) La raccolta di alcune **Storie particolari**, degli **Slogan e striscioni** delle manifestazioni dell'Autunno caldo, e alcuni video per aiutare il lettore a comprendere questo importante evento della storia recente italiana.
- 4) L'analisi dei principali quotidiani del corrispondente autunno sindacale del 2009 allo scopo di mettere in risalto le principali caratteristiche, i punti in comune e le maggiori



diversità dell'impatto mediatico dell'azione sindacale, così come vengono raffigurate nei principali giornali nazionali nei due periodi. A tale scopo è stata creata un'area denominata **1969/2009** in cui è stato creato un **indice degli articoli** pubblicati dai quotidiani nell'autunno 2009. Dai dati risultanti dall'indice 2009 e dalla banca dati del 1969 sono state elaborate delle **schede di comparazione** fra i due periodi in merito alla struttura dei giornali, alla quantità e qualità degli articoli sulle tematiche del lavoro e in particolare sui metalmeccanici, l'impatto sulle prime pagine dei giornali di due eventi importanti nel 1969 e nel 2009, e un elenco dei rappresentati politici e sindacali in carica nei due periodi.

La ricerca è consultabile sul sito della Fiom all'indirizzo www.fiom.cgil.it/autunno69



PALACONGRESSI D'ABRUZZO
PIANO TERRA